

Anno VII.
 Numero 328
 Anno 1905
 N. 49



ABBONAMENTI
 Anno L. 2,50 Sem. L. 1,50
 Una Copia Cent. 5
Redazione - Amministr.
 Via Mazzini 9 Palazzo Galea
 Per le **INSERZIONI**
 Cesena Tip. F.lli Bettini
PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

La splendida vittoria dei d. c. a Caltagirone

Per quanto lontani non possiamo esimerci dal segnalare sul nostro giornale la splendida vittoria ottenuta domenica scorsa a Caltagirone dai compagni democratici cristiani: vittoria significativa l'immensa fiducia che nel partito cattolico pone quella città, nauseata di tutti i partiti personali famosi per le camarille e gli interessi di varie clientele politiche.

Ritiratosi il vecchio partito dell'on. Libertini, conscio della sua debolezza, se non della sua morte, rimanevano in lotta i d. c. e il nascente partito radicale, che altro non è se non la galvanizzazione della vecchia massoneria per lo addietro imperante, rafforzata da elementi giovani anticlericali.

Il partito cattolico aveva una vera designazione costituzionale alla amministrazione e infatti l'esito non le è stato contrario. I trentadue candidati della lista democratico-cristiana sono entrati trionfalmente nella maggioranza con a capo il sac. Luigi Sturzo.

Questa vittoria se ci rallegra, non ci meraviglia, perchè da molto tempo conoscevamo l'attività prodigiosa degli amici di Caltagirone: di questo paese infatti si deve dire molto bene, ma bisogna dirne tanto, che esso può compensare tutto quello che non si può dire della rimanente Sicilia. Ivi l'organizzazione cattolica a base popolare ha toccato l'apice della perfezione e di essa è l'anima l'amico Don Luigi Sturzo, il quale, specialmente dal suo posto di consigliere della minoranza, ha saputo costruire a se ed al suo partito una base sicura con un vigilante controllo e con la proposta di ottime iniziative: e in questo momento difficile per una amministrazione che deve tendere alla restaurazione delle finanze comunali e al miglioramento dei pubblici servizi, esso, il giovane prete, è preconizzato definitivamente, per volontà popolare, sindaco della sua città.

Quanto è significativa questo trionfo dei d. c. di Caltagirone di fronte alle sconfitte elettorali dei cattolici conservatori di Murano e di Padova!

All'amico Sturzo, fautore unico della splendida vittoria e strenuo rivendicatore dell'azione d. c., mandiamo dal cuore il nostro plauso.

Ancora del "Santo",

Dimostrato, come ci pare, chiaramente che la tesi di questo racconto era drammatizzabile, ed in genere artistica, contro quello che alcuni sostenevano più in forza di odio antiteologico che di sodi argomenti, possiamo dimandarci: Ma questa constatazione di certe piaghe nella Chiesa, da parte di un suddito e di un laico, con la conseguente proposta di riforme, non offende la divina autorità della Chiesa stessa, non è una specie di sacrilegio, un tentativo da protestanti o da americanisti? Come ben si vede, il problema tocca un punto più interno, dove la battaglia sarebbe non più tra credenti ed increduli, ma tra i credenti stessi. E non sono mancati davvero tra i cattolici quelli che hanno gridato allo scandalo e

hanno augurato e prognosticato al libro una condanna di Roma. Si badi che prescindiamo, per ora, dalla questione se la constatazione del male sia obiettivamente giusta e se efficace ne sia il rimedio proposto. Ciò vedremo in seguito. Ma prima cerchiamo se questo medico avesse diritto di introdursi in quella casa, di far la diagnosi della malattia, e di, non già prescriberne, indicare la cura. Ora in questo, noi, lo diciamo francamente, non vediamo nulla di ripugnante allo spirito del Cristianesimo e di offensivo all'autorità della Chiesa.

Bisogna cominciare dal riconoscere che nella Chiesa all'elemento divino si unisce l'elemento umano: che all'assoluto, rappresentato dal dogma e dalla sostanziale costituzione della gerarchia, si associa il relativo, variabile secondo le circostanze di tempo, di luogo, d'ambiente. Ciò non è solo pacificamente ammesso in teologia, ma è anche constatato in ogni pagina della storia ecclesiastica, ove si vede il notevole variare d'istituzioni, di organismi, di usi, di pratiche che esprimono meglio di qualunque altra cosa la forza assimilatrice di questa divina istituzione, e il suo perpetuo divenire sopra la salda ed immutabile pietra della divina verità. Nessuno infatti si meraviglia nel sentire parlare di papi, di santi, di ordini riformatori; e lo stesso Concilio di Trento non disdegnò mettere questa parola *riforma* a capo di tutte le sue ordinanze morali e disciplinari, anche dopo — si noti — che quella stessa parola pareva rimasta contaminata dall'uso dei protestanti, che ne avevamo fatto il segnacolo della rivolta.

Qualche volta dunque ci può esser bisogno, come ce ne fu in passato, di qualche riforma nella società cristiana, e sarà legittimo desiderare che si faccia. E perchè vorreste sostenere che questo bisogno non possa essere constatato e rilevato anche da un suddito della società cristiana, anche da un laico, che parrebbe il meno adatto a questa sorta di giudizi? Se l'istruzione nei seminari non risponde più alle esigenze letterarie e scientifiche del giorno; se certe leggende di santi, certe soluzioni di problemi letterari non reggono più alla critica; se le relazioni durate sin qui tra la Chiesa e gli stati sono divenute alla Chiesa stessa un impaccio più che un sussidio, ci vorrà proprio la consacrazione gerarchica per rilevarlo e notarlo? Noi non vediamo la ragionevolezza di tutto questo, e la storia ecclesiastica ci dimostra un'altra volta che questo è tutt'altro che strano nella Chiesa di Dio. Sulla incontinenza e simonia del clero piangevano tutti i buoni, anche prima che Gregorio VII impugnasse i fulmini delle censure ecclesiastiche; delle disastrose conseguenze della dimora dei pontefici in Avignone si lagnava, oltre santa Caterina da Siena, anche il Petrarca che non aveva certo nessuna missione soprannaturale. E prima del Concilio di Trento quanti vagheggiavano ed imploravano quelle riforme che i Padri poi stabilirono! Ah se le voci di S. Bernardino da Siena e di Girolamo Savonarola fossero state più ascoltate, Lutero avrebbe avuto un pretesto di meno di tonare contro la Chiesa cattolica. Ed anche oggi non mancano cattolici rispettosissimi dell'autorità ecclesiastica, che sospirano riforme, per esempio, nel Breviario e nella liturgia, negli studi, nei benefici ecclesiastici, ed in parecchi altri punti del

diritto canonico. Non vediamo che cosa ci sia di male in tutto ciò; anzi lo troviamo naturalissimo. Certi difetti, certi abusi, certi bisogni non possono non essere visti e sentiti da chi ama veramente la buona causa; ed è un bene che lo siano; altrimenti le riforme, che le autorità ecclesiastiche volessero attuare non attecchirebbero bene, se giungessero inaspettate e non se ne fosse già sentito il bisogno. Osiamo anzi dire che quasi tutte le riforme nella Chiesa sono state preparate dal basso.

Non vorremmo però essere fraintesi. Il bisogno di certe mutazioni, abbiamo detto, è bene che dal pubblico sia avvertito, è bene ci sia chi vi prepari l'opinione pubblica; ma s'intende da sé che l'attuazione spetta alle autorità divinamente costituite nella Chiesa. È qui il grande equivoco. Un cattolico cessa di essere tale quando si arroghi il diritto di stabilire o mutare da sé qualche cosa che appartiene al campo della giurisdizione ecclesiastica. Anche se fosse evidente che un prelado fa meno bene o male, non sarebbe una buona ragione per sostituirgli nelle funzioni; come, pur constatando che il mio vicino amministra male i suoi beni, non ho diritto di prendere io in mano la gestione della sua casa. Invocare dunque dalla autorità ecclesiastica un mutamento che si stima provvido non è un'attentare all'autorità divinamente costituita. Fanno dunque per lo meno ridere quelli che al primo cenno di un desiderio simile che un tale esprima, gridano all'invadenza, alla ribellione.

Sicuro che in ciò fare ci vuol misura e cautela. Prima di tutto: altro è che persone sagge avvertano e notino qualche difetto da eliminare; altro è che tutti i capi scarichi che trinciano di politica nei caffè, debbano inveire contro abusi che non esistono che nella loro mente difettosa d'istruzione e che rivelano una deplorabile unilateralità di vedute.

Per non aderire troppo tenacemente a delle viste troppo singolari c'è bisogno anche di un po' d'umiltà, che non dovrebbe essere poi troppo difficile se si considera che sull'andamento degli interessi mondiali della religione può, almeno *ceteris paribus*, giudicare più rettamente chi sta in alto che chi cammina in basso. Soprattutto poi c'è da usare il massimo rispetto verso autorità così auguste, ed imitare in questo la ricordata S. Caterina, che pur dando consigli a papa Urbano lo chiamava *il mio dolce Cristo in terra*. Quando tutte queste cautele si usino, non si vede chi debba restarne offeso.

Ma A. Fogazzaro ha osservato queste regole nel suo "Santo",? Lo esamineremo la settimana ventura.

Il saluto significativo del borgomastro Lueger

A Vienna si è tenuto giorni sono il quinto congresso cattolico austriaco, che è riuscito splendidamente per il concorso numeroso delle diverse classi sociali.

Notevole il saluto portato nel primo giorno dal borgomastro Lueger, saluto che merita di essere riportato ad ammaestramento di molti.

« In questo giorno così caro al mio cuore,

incominciò il borgomastro di Vienna, il mio pensiero mi richiama alla mente altri congressi cattolici tenuti anni addietro in questa nostra città; congressi ai quali non mancò il concorso delle Eminenze, degli arcivescovi, dei vescovi, degli abati, dei preti e dei religiosi... ma a cui mancava il concorso dei secolari... dei governatori, dei marescialli di campo, dei senatori, dei deputati, dei presidenti dei consigli provinciali... dei borgomastri... Oggi non è più così. E voi vedete come io li vedo qui presenti i governatori, i marescialli di campo, i senatori, i deputati, i presidenti di consigli provinciali e lo stesso borgomastro di Vienna... Come questo si raggiunse?... Ve lo dirò in due parole: combattendo ed agitandoci senza troppi riguardi. E' così che dobbiamo sempre comportarci se pure vogliamo avere tutto che un tempo era nostro e ci fu rubato dal massone e dall'ebreo. Vogliamo riavere in ispecial modo la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza ».

A questo punto, dice il corrispondente dell' *Osservatore Cattolico*, la parola del borgomastro prese tale un aire e si colorì per modo che ad ogni frase scoppiava l'evviva ed il battimano.

Quando però ebbe proferite le parole di chiusa che suonavano: «saluto specialmente voi cui certa gente chiama *preti sovversivi* — e che io qui proclamo miei più cari amici e confratelli nelle lotte pel trionfo della religione e della patria», gli evviva e i battimani si intrecciarono e si susseguirono con tale insistenza, che pareva di presenziare all'apoteosi del pubblico difensore dei principi democratici cristiani.

È consolante che fuori d'Italia, a Vienna, dove tanto si lavora, il borgomastro Lueger riconosca che ad ottenere le sue gloriose vittorie, nella lotta contro l'ebreo ed il massone, sia stato necessario ed anche gradito l'apostolato dei *preti sovversivi*.

Il contratto delle Barbabietole

Cominciando dall'art. 1. del vecchio contratto esamineremo via via le disposizioni che, secondo noi, meritano di essere in qualche parte ritoccate e ciò faremo secondo ciò che il buon senso ci detta, senz'alcuna pretesa.

E premettiamo subito una osservazione. Abbiamo notato con somma nostra meraviglia che il capitolato non è firmato che da una sola persona e cioè il rappresentante del zuccherificio. Ora noi ci comandiamo: non è più vero forse nel secolo XX. che per fare un contratto bisogna essere in due? ovvero la Società dello Zucchero Indigeno ha un tale concetto della propria strapotenza da ritenere che basta essa stessa per due? A parte le facezie, è certo che in nuovo contratto sarebbe bene che, oltre all'identificare in principio o in fine della scrittura i due contraenti (neppure questo è stato fatto nel vecchio contratto) ambedue costoro opponessero la loro firma, perchè altrimenti la scrittura depositata crediamo non possa avere alcun valore obbligatorio nè per l'uno nè per l'altro contraente. Per i bieticoltori collettivamente presi potrebbe firmare uno di loro a cui in una adunanza ne avessero dato speciale incarico. Così facendo noi crediamo che il contratto avrebbe un valore obbligatorio per i bieticoltori intervenuti all'adunanza, forse anche per i non intervenuti nè comunque aderenti, una volta che la contrattazione fosse così ben fatta da potersi dire che gl'intervenuti hanno bene amministrato l'affare con utilità anche dei non intervenuti; tesi questa che è calorosamente e con fortuna stata sostenuta dal nostro illustre concittadino Giovanni Pacchioni Professore all'Università di Torino, e che è stata in un caso molto affine al nostro, accolta ultimamente dalla Cassazione di Torino.

Ed ora passiamo all'esame degli articoli. Sugli art. 1. e 2. nulla abbiamo ad osservare.

Sull'art. 3. notiamo che l'obbligo ivi fatto al

proprietario di fornirsi del seme presso lo Zuccherificio può dar luogo ad inconvenienti.

E' stato osservato da alcuni che quest'anno sebbene non sia mancata, anzi sia stata abbondantissima l'acqua piovuta e in genere si siano avute tutte le condizioni climatiche più favorevoli al rigoglioso sviluppo delle barbabietole, pure questo non è stato come si aveva il diritto di aspettarsi, mentre nei terreni migliori il raccolto si è tenuto notevolmente al disotto dei 100 quintali per tornatura. Ricolligando questo fatto coll'altro che invece prodotti molto maggiori si ebbero nel primo anno della coltivazione e cioè nel 1901, quei tali hanno sentito nascere il dubbio che mediante il seme offerto, lo Zuccherificio possa fino a un certo punto regolare la produzione delle barbabietole. Secondo costoro, nel primo anno lo Zuccherificio avrebbe fornito un seme tale che desse al coltivatore un prodotto di peso molto elevato, forse a scapito della parte zuccherina e ciò per allettare i proprietari diffidenti che ancora non avevano iniziato la nuova coltura: poi quando la grande maggioranza si obbligò alla coltivazione del quinquennio lo zuccherificio cominciò a fornire seme che desse un prodotto molto scarso di peso e ricco di parte zuccherina. Avrà una base di fatto simile sospetto? noi non lo sappiamo ma crediamo che ad ogni modo meriti il conto di occuparsene, ed è perciò che presentiamo senz'altro il quesito alla diligenza ed alla buona volontà degli interessati. Infatti se si constatasse che il dubbio ha un fondamento di verità, ci pare che allora sarebbe il caso di modificare l'art. 3. o nel senso di lasciare liberi i bieticoltori di acquistare il seme dove meglio credono, o nel senso di obbligare lo zuccherificio a fornirne di quella tale qualità che risponda equamente agli interessi delle due parti o nel senso invece di obbligare la società ad elevare il prezzo del prodotto per ogni unità di peso.

Non facciamo poi questione sul prezzo del seme fissato nel detto articolo in L. 1.10 non avendo noi elementi per giudicare, ma una eventuale adunanza di bieticoltori ci pare potrebbe occuparsi anche di questo. Finiamo i brevi appunti su questo articolo richiamando l'attenzione dei bieticoltori sul fatto che, sebbene fosse di comune accordo stabilito dai rappresentanti di questi ultimi e dallo zuccherificio, che questo avrebbe fornito seme conforme ad una data formola (il cui nome tecnico ora ci sfugge: ricordiamo però che fu suggerita dall'egregio Prof. Mazzei), nonostante nè a questa formola nè in generale alla qualità del seme per nulla si accenna nè in questo articolo nè in alcun altro del capitolato. — Che abbiano davvero ragione quei tali a cui è balenato quel tale dubbio di cui sopra parlavamo?

(Continua)

Al maestro pigmeo

Non per voglia di polemicizzare, giacchè voi altezzosamente me la negate questa soddisfazione, ma solo per la verità e lealtà polemica, rispondo che la questione non è stata spostata da me, ma da voi; in buona o mala fede non lo so.

Ripeto che quel brano riportato di Graf, - ed è molto chiaro - è un'affermazione rigorosissima della necessità di una religione. La religione, sempre secondo Graf, non è nel nocero di quelle cose che si potrebbero dire le superfluità, i lussi, utili sì, ma sempre lussi della vita. Non si può vivere senza averne una, almeno se la vita non si riduce ad un vegetare incosciente.

Se la religione dunque è quella che dà un valore alla vita, come potrete voi maestro, che non ne avete nessuna arrivare alla vita i vostri scolari?

Insegnerete il pessimismo che è la conseguenza logica della irreligiosità vera e completa, ma il pessimismo rende la vita impossibile ed è assurdo di fronte alla filosofia della vita.

Ora voi per combattere le idee del Graf ci portate del brani di autori che combattono non la

religione, ma il dogmatismo cristiano. Ma se anche Graf lo combatte il dogmatismo cristiano, il cattolicesimo! Se lo aveste conosciuto il Graf, avreste potuto benissimo... combatterlo con dei brani suoi.

La vittoria vostra così sarebbe stata più solenne e significativa!

Vedete dunque che non io è girato la posizione di punto in bianco, ma voi.

Un'altra volta leggete con più calma, per risponderci meglio. Il pigmeo della sacrestia.

EMPIA INCOERENZA

Abbiamo segnalato nel numero scorso il fatto nauseante avvenuto al Macerone, di certi monatti che con pressioni di ogni sorta impedirono al povero Brandolini di ricevere i conforti religiosi.

Oggi abbiamo altri due fatti, dai quali apparirà che i nostri popolari sono sempre gli stessi: sbraitano di libertà e sono i più forcaioli che madre natura abbia mai messo al mondo.

Muore al nostro ospedale il 25 u. s. il ragazzo tredicenne Bocchini Leopoldo e alcuni propagano con pubblici manifesti la notizia che il Bocchini «aveva rifiutato chi cercava ispirargli sentimenti di una vita futura» e gli fanno il funerale civile. Orbene noi possiamo assicurare senza timore di smentita che il Bocchini ricevette il giorno stesso della sua morte i Sacramenti con edificante pietà.

E i conforti della religione richiese e ricevette anche il colono Amadori Edoardo della Madonna dell'olivo che poi i soliti repubblicani hanno condotto al cimitero con funerali civili.

Basta esporre questi fatti perchè ogni animo veramente liberale vi riscontri il più atroce insulto alla libertà di coscienza e insieme l'empia incoerenza di certa gente.

Noi altra volta ci occupammo di proposito e a lungo di questi anticlericali idrofobi che fanno la guardia prima al moribondo perchè non riceva i sacramenti, poi al morto perchè non avvenga il funerale religioso; nè oggi vi indugieremo.

Ma però domandiamo ancora una volta a questi repubblicani e anticlericali: Ma che razza di libertà è la vostra? Se commette secondo voi un attentato alla libertà il sacerdote che si accosta al letto di un moribondo per invitarlo a riconciliarsi con Dio, che si deve dire di voi che con intimidazioni e promesse, con industrie e prepotenze gli impedito di compiere ciò che egli, moribondo, ha espresso di volere? — E che coerenza è la vostra? Il Bocchini e l'Amadori in punto di morte hanno ricevuti i sacramenti: dalla scenata fatta al Macerone al letto del Brandolini dovrebbe indursi che la religiosità di essi ha offeso la vostra società; e allora perchè ne avete accompagnate le salme al cimitero? Se poi la loro morte religiosa non è stata una rinnegazione dei vostri principi, perchè allora abbandonarvi alle prepotenze di cui avete dato esempio al Macerone? e perchè allora non permettere che il Bocchini e l'Amadori fossero sepolti con la croce e il sacerdote?

Vorrebbe favorirci una risposta il *Popolano*?

BRICCIOHE

Carina !!...

Il fatto è autentico, e lo narra il *Figaro*.

In un tribunale spagnolo si discuteva la causa di un tale imputato di avere rubato in una chiesa gli orecchini di brillanti alla statua della Madonna.

Il tribunale, spagnolo puro sangue, era tutto quello che si può dire di cattolico.

L'avvocato difensore era socialista.

Quasi sempre l'avvocato difensore alle prime armi è un socialista. Man mano che vengono i clienti, diventa borghese proprietario...

Il difensore ha un'idea felice. Prende la parola e dice: — Ho l'onore di parlare ad un tribunale veramente cattolico?

— Sì certo!

— Ebbene, dirò due sole parole che faranno assolvere il mio cliente.

«Egli è un povero disgraziato che, trovandosi in strettezza straordinarie, entrò nella chiesa, e, inginocchiatosi,

pregò fervidamente la Vergine di toglierlo dall'imbarazzo grave in cui si trovava.

« La Vergine, commossa, operò un miracolo, si chinò ed offerse i suoi orecchini al disgraziato. Egli non è un ladro. Ha ricevuto un dono miracoloso ».

Il tribunale tacque un istante, poi il presidente disse con voce tranquilla :

— Avvocato, noi siamo più cattolici di quanto voi crediate, e crediamo benissimo che la Vergine sia padrona di regalare i suoi gioielli a chi crede, ma siamo convinti che se essa avesse operato il miracolo a favore di questo imputato non avrebbe permesso che fosse arrestato. E per questo, ella sa, avvocato, non occorre nemmeno un miracolo!

Il ladro fu condannato.

Una provvida iniziativa

La nuova sede di Ravenna della Banca Piccolo Credito Romagnolo — la quale ha preso così consolante sviluppo da avere 5 sedi e 11 agenzie — ha iniziato in via di esperimento l'emissione di Buoni fruttiferi a interesse elevato allo scopo di sopprimere alle molteplici richieste di capitali che vengono dalle classi agricole — essendo noto che pel nubifragio dell'anno passato queste non hanno potuto soddisfare gli impegni che anteriormente avevano cogli istituti di credito — e allo scopo di concedere un frutto remunerativo a quelli che possiedono risparmi e piccoli capitali.

I Buoni fruttiferi con scadenza a sei mesi godranno dell'interesse del 3,75% netto (decorrente dal giorno successivo al versamento), quelli con scadenza di un anno l'int. del 4% netto. Il versamento non potrà essere minore di L. 100. Il Buono non è girabile: nel caso di smarrimento, furto o distruzione di questo, il titolare o l'erede potrà ottenerne un duplicato, osservate le formalità prescritte.

Noi lodiamo vivamente l'atto del Piccolo Credito di Ravenna e desideriamo che quanti hanno somme di risparmio le investano in questi Buoni fruttiferi, certi che oltre al ricevere un buon interesse gioveranno in modo speciale tante famiglie di contadini e di piccoli proprietari che dalle disgraziate vicende dell'ultimo raccolto sono poste in gravi strettezze. Preghiamo anche gli amici che conoscessero persone che fossero in grado di acquistare i suddetti Buoni, di volerne mandare i nomi alla Banca Piccolo Credito R. di Ravenna affinché sia loro spedita la circolare che dà tutte le altre indicazioni interessanti questa provvida iniziativa.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bagnarola 6.

Dopo una preparazione di 4 giorni di Esercizi Spirituali predicati con grande zelo dal M. R. D. Carlo M. Grilli e dal Rettore locale D. Ercole Fiori, ieri martedì abbiamo avuto la Visita Pastorale di Mons. Vescovo. Incredibile l'entusiasmo di questa popolazione che è accorsa numerosissima all'arrivo di S. E. e che ha assistito con vera divozione la lunga funzione.

La Comunione generale alla quale hanno preso parte non solo donne e uomini ma anche moltissimi giovani, è vivamente impressionato. Al discorso di Mons. Vescovo che è stato felicissimo, molti piangevano. All'uscita di Mons. Vescovo dalla Chiesa, un imponente gruppo di giovani a improvvisato un calda dimostrazione di evviva al loro Pastore e tutto il popolo è accorso a baciarli la mano.

Nessuno avrebbe creduto che tanto entusiasmo religioso potesse animare questa popolazione. Questo slancio e questa dimostrazione è sconvolto i piani di qualcuno del luogo e di Macerone che speravano in un fiasco perché non era giorno di festa ed i lavori erano molti. Ma questi buoni cristiani non hanno badato ai lavori e sono accorsi numerosi anche alle prediche.

Un bravo di cuore al zelantissimo rettore D. E. Fiori ed al predicatore D. Grilli, che hanno saputo in così pochi giorni far tanto bene.

X.

Settimana Religiosa

10. Domenica II dell'Avento.

11. Lunedì — S. Damaso.

12. Martedì — S. Leonardo da Porto Maurizio.

13. Mercoledì — S. Lucia V. M.

Festa al Suffragio a S. Agostino e alla Madonna delle Rose.

14. Giovedì — S. Francesco Saverio.

15. Venerdì — Ottava dell'Immacolata.

16. Sabato — S. Eusebio Vescovo.

Vangelo della domenica

« Or Giovanni udite nella prigione le opere del Cristo, mandò due dei suoi discepoli a dirgli: Sei tu colui che ha da venire, o aspetteremo un'altro? E Gesù rispose loro: Andate a riferire a Giovanni quel che udite e vedete: I ciechi vedono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, i poveri hanno la buona novella; ed è beato chi non si scandalizza di me. Partiti quelli, cominciò Gesù a parlare di Giovanni alla moltitudine: Cosa siete andati a vedere nel deserto? una canna sbattuta dal vento? No. Ma chi siete andati a vedere? Un uomo vestito mollemente? Ecco, quei che vestono mollemente stanno nei palazzi dei re. Ma chi siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico anche più che profeta. Egli invero è colui, del quale sta scritto: Ecco, io mando innanzi a te il mio nunzio, che preparerà la tua strada davanti a te ».

(Dal Vangelo di S. Matteo. XI - 2 - 11.)

Questo tratto di Vangelo, che contiene il bellissimo elogio fatto da Gesù Cristo al suo precursore deve farci riflettere seriamente. La costanza di Giovanni, che al re adultero tuona il suo non licet anche fra i ceppi, come rimprovera noi, povere anime, continuo giuoco dei venti; noi, che pur conoscendo i nostri doveri, ad ogni occasione ci mostriamo deboli, ad ogni tentazione ci rendiamo colpevoli. E la figura di questo austero penitente, condotto alla mortificazione senza colpe di cui dovesse rimproverarsi, non deve farci abbassare lo sguardo, e riflettere con vergogna alla corruzione del costume, alla spensierata mollezza, che ne rode la vita, al lusso smodato, che forse lesina il salario ai servitori, defrauda la mercede all'operaio, lascia i creditori senza pagamento?

Ma più che all'elogio che Gesù fa a Giovanni ci piace di porre in rilievo la circostanza, in cui si determina a farglielo. Il precursore è in carcere, e quantunque chi ve lo tiene sia un Erode, il solo trovarsi nella condizione di carcerato poteva avergli diminuito l'alto concetto, che di lui s'era formato il popolo. Gesù senza paura di Erode parla in difesa di Giovanni e ne fa il più bell'elogio che sia mai stato fatto a uomo.

Abbiamo noi compresa la lezione, che il Maestro Divino ci ha dato con questo esempio? Abbiamo sentito l'alto dovere di carità non solo, ma di giustizia, sì, spesso anche di giustizia, di venire in aiuto dell'innocenza oppressa dalla prepotenza, martirizzata dalla calunnia?

Oh! che senza tagliare legna anche noi a certi alberi caduti, possiamo commettere la viltà di tener inceppata la nostra lingua alla difesa, mentre altri commettono il delitto di scioglierla alla calunnia: forse anche possiamo provare un segreto compiacimento della sventura, che colpisce l'innocente.

Così per il timore della malvagità, per un interessato egoismo lasciamo spegnere in noi l'amore della giustizia, il dovere della carità proprio allora che l'innocenza combattuta ci tende le mani per essere aiutata.

Il piccolo seminatore.

CESENA

Ceste Natalizie.

Appena lanciata l'idea delle « Ceste Natalizie » per quanto ritardata, non dubitavamo del favore del pubblico. Ma urge affrettare l'invio delle offerte dividendoci due sole settimane dal S. Natale. Allo scopo appunto di sollecitare tutte le persone caritatevoli, senza distinzione di partito, a prendere parte a questa beneficenza destinata a produrre un po' di sollievo ai nostri poveri, sia pure per un giorno solo, abbiamo spedita una apposita circolare, alla quale ci lusinghiamo che nessuno mancherà di rispondere.

Ecco intanto la prima nota:

Redazione del Savio l. 5 - S. E. Mons. Vescovo l. 10 - Don Primo Pagliacci l. 2 - Don P. Bartolini l. 2 - N. N. e. 75 - Pieri Giuseppe e. 50 - Dino Medri l. 1 - Guerrini Dott. Demetrio l. 5 - Don Cesare Ricci l. 1 - D. Agostino Cantoni l. 5 - Don Augusto Palmieri l. 5 - Zattoni Maria e. 20 - Don Francesco Bertoni l. 1 - C.s.a. Maria Sostegni l. 2 - Gaetano Biasini e. 40 - Cesare Maraldi e. 50 - Don G. Biasini l. 5. *Riporto L. 46.35.*

Il Consiglio Comunale nel pomeriggio di domenica si adunò per ultimare il preventivo 1906. A quanto pare i nostri padri coscritti tengono poco al riposo festivo; e si che essi dovrebbero dare il buon esempio!

L'oggetto principale all'ordine del giorno era la costruzione di case popolari. La discussione fu lunga e vivace specialmente per la proposta della minoranza socialista di sospendere la deliberazione e di nominare una Commissione per un più maturo esame della questione, specialmente dal lato tecnico. A dir vero, se dapprima non sembrava necessaria la sospensiva, dopo la discussione, dalla quale risultò

che nemmeno la Giunta è preparata e che al progetto dell'Ufficio Tecnico è necessario apportare varie modificazioni, la proposta della minoranza ci apparve opportunissima.

Ma naturalmente la sospensiva non fu approvata, onde si venne alla discussione di merito.

Finalmente il Consiglio deliberò per ora la costruzione di 15 case popolari in via G. Bovio e di contrarre all'uopo un mutuo di L. 104.000 da estinguersi in trenta annualità.

Doti. — Entro il 15 corr. le giovani nubili della città e sobborghi possono concorrere all'assegnazione delle doti Castracane (L. 100 l'una); e fino a tutto il mese alle tre doti Borghetti (63,84).

Rettifica. — Ripariamo oggi ad un'inesattezza in cui incorremmo in un numero addietro. Il valente maestro di scherma, sig. Giovanni Lombardi, non è di passaggio nella nostra città, ma vi si è addirittura stabilito. Approfittiamo di questa occasione per rinnovargli i nostri auguri.

Eden Leon d'oro. — E' ritornata fra noi la rinomata compagnia modenese Gozzi co' suoi far-tocci. Le rappresentazioni, che avranno luogo tutte le sere alle ore 19.30, ci si assicura che saranno divertenti e morali. Avviso ai bimbi piccoli e.... grandi.

Movimento della popolazione — Mese di Ottobre: Nati 135; morti 105; matrimoni 37; emigrati a scopo di lavoro 64; rimpatriati 162.

Tassa d'esercizio e rivendita. — I nuovi contribuenti alla tassa indicata devono mandare o consegnare alla Ragioneria Comunale entro il mese di dicembre le schede di denuncia dei redditi che ritraggono dagli esercizi e dalle rivendite cui accudiscono. I contribuenti dei ruoli 1905 anno l'obbligo di denunciare le variazioni avvenute.

Casse di risparmio postali. Mese di Ottobre: libretti in corso N. 5.514.301; depositi L. 46,053,789; rimborsi del mese stesso L. 44,432,966.36.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile -
— Cesena — Tip. F.lli Bettini —

MARZIA BRASEY

CESENA, Via Michelina 14

Confezione e lavorazione maglierie

Si fa un dovere avvertire la sua Spettabile Clientela di essere in grado di eseguire qualsiasi ordinazione avendo di recente fornito il suo Laboratorio di nuovo e perfezionato macchinario.

Premiata Pasticceria e Liquoreria

LUIGI TOMASINI

Successore a Salvatore Rasi

Porta F. Comandini - CESENA - Già Porta Trova

In occasione delle Feste di Natale e Capo d'Anno trovasi un grande assortimento in regali in

Panettoni uso Milano - Torrone in stecche uso Bologna - Torrone in stecche alla giardiniera - Torroncini di Cremona - Pan speciale vero Certosino - Frutti canditi - Genova - Mostarda finissima allo zucchero - Conserva di frutta allo zucchero - Cioccolata extra in pacchetti e giandua - Confetture finissime al liquore - Liquori e vini esteri e nazionali - Fondants - Svariato e copioso assortimento in paste e piatti dolci finissimi

Prezzi da convenirsi e da non temere concorrenza

FABBRICA DI MOBILI

GIULIO SCARAMELLI - GENTILI

BOLOGNA, Via Altabella 3-9-II (di fronte al palazzo Arcivescovile)

Camere da letto complete, Sale da pranzo
Salotti, Arredamenti completi

MERCE GARANTITA

Ricco deposito di tappeti da terra di cocco,
Juta manilla, lana. - Prevativi e campioni GRATIS.

Volete la Salute??

FERRO - CHINA - BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MODANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Macchine SINGER da cucire

La Compagnia Fabbricante
SINGER
ADCOK e C. - Concessionari per L'Italia

Domestica Bobina Centrale
la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili
Macchine per tutte le industrie di cucitura

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi il CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

NEGOZI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ
FORLÌ — Corso Vitt. Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.
RIMINI — Corso d'Augusto 65 A
CESENA — Corso Umberto I.º n. 10

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

ASMA-AFFANNO

Bronchiale - Nervoso - Cardiaco

Guarigione radicale coll' **ANTIASMATICO COLOMBO**

Asmatici e Voi coll' affanno, tosse, catarrhi, disturbi ai bronchi e al cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete guarire radicalmente e presto? Scrivete o inviate biglietto da visita alla Premiata Officina Farmaceutica del Cav. COLOMBO PIETRO, Via Padova 23, (Loreto) in MILANO, che GRATIS, spedisce istruzione per la guarigione.

Pure GRATIS, dietro richiesta, istruzione contro il

DIABETE

N. B. — Da Rapallo Ligure il Cav. COLOMBO trasportò la sua Officina a MILANO per lo straordinario sviluppo preso.

Migliaia di Certificati - Onorificenze e 5 Medaglie d'Oro

B E V E T E

L' AMERICANO GUIDAZZI

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. -- Liquoreria Portico Ospedale, CESENA.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— **BOULESTIN & C.** —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

100 Biglietti da visita
100 buste per Lire 1
alla Tipografia
FRATELLI BETTINI



Ambulatorio Medico - Chirurgico - Dentistico
DOTT. GIUSEPPE MANUZZI
CESENA, Via Albertini, dalle ore 8 alle 12.
Estrazioni dei Denti.
CURA ELETTRICA



NUOVO STABILIMENTO MUSICALE
F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2

A Titolo di Réclame!

MANDOLINO
da Studio in acero L. 7,25 - in palissandro L. 9,50
" Concerto " 10,00 - " 12,50
" Professionista " 15,00 - " 18,00

CHITARRA
da Studio a Pirelli L. 5,45 - con meccanica L. 8,50
" Concerto " 10,00 - " 12,50
" Spagnola " 12,50 - " 15,50

BAS-CHITARRA con meccanica a 7 corde L. 15 -
a 9 L. 18 - idem, tipo migliore L. 25 - a 10 corde L. 25
- a 12 corde L. 50.

VIOLINO da Studio L. 7,50 - da Profess. L. 15 da Concertista L. 25.
Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di autore da L. 50 in più.

CLARINO da Studio in ebano a 13 chiavi L. 25 - per Banda L. 35 - per Orchestra L. 45.
OTTAVINO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 15 - per Banda L. 18 - per Orchestra L. 25.

FLAUTO da Studio in ebano a 6 chiavi L. 15 - per Banda a 8 chiavi L. 25 - per Orchestra a 13 chiavi L. 40.
CORNETTA da Studio L. 25 - per Banda L. 35 - per Orchestra di lusso L. 45.

METRONOMO vero Maelzel a L. 12 franco di Porto.
ARPE e **PIANOFORTI** d'occas. strumenti da Clowm ultima novità. Catalogo gratis a richiesta.

LE MIGLIORI STUOVE

in Cottoia Legna si vendono in Cesena nel Deposito Carlo Sibirani - Merce garantita - Prezzi miti